

INTRODUZIONE

Questa mostra segna una esaltante, orgogliosa rivincita delle straordinarie risorse di creatività di Franco D'Anna. Basti considerare che trentaquattro delle quarantacinque opere presentate dall'Artista sono datate 1997, per rendersi conto che dietro questo stato di grazia e questa esplosione di slancio creativo c'è, non solo una nativa, autentica vocazione, ma il bisogno di compendiare in un unitario panorama delle proprie esperienze pittoriche, i momenti esistenziali più significativi dello scavo interiore e della tensione che sottendono al variare delle forme espressive.

«Il bianco, il nero e il colore»: tre momenti fondamentali del proprio itinerario artistico: quello, per così dire, dell'adolescenza e cioè della scoperta della propria vocazione artistica che fa capo, appunto, all'apprendistato scolastico, all'età in cui, ancora tredicenne, allievo dell'Istituto Statale d'Arte di Cefalù, in occasione della «Mostra Ruggeriana» promossa dal compianto Prof. Bar. Giovanni Agnello agli inizi degli Anni Cinquanta, Franco D'Anna fu segnalato per un suo disegno a china («Interno della Cattedrale») come sicura promessa di un vivaio in cui operavano talenti quali i Proff. Bartolomeo Martino, Paolo Consiglio, Emanuele Flaccomio e in cui si venivano formando Ignazio Camilleri, Pippo Gallà, Cosimo Cimino e poi Giuseppe Forte; quello della «distrazione» in cui prende il sopravvento la professione, più pratica, del progettista e dell'arredatore, peraltro non in conflitto con l'attività pittorica, tant'è che la ricerca espressiva di Franco D'Anna si sofferma e indugia sulla grafica e sulla sperimentazione informale, sicché nascono opere di considerevole spessore quali «Porto al tramonto» (1972), «Guglie» (1974), «Litorale» (1974), e chine quali «La rosa rossa» (1975), «La donna e il gatto» (1975); e adesso questo momento magico, il momento del colore, contrassegnato dagli olii che costituiscono la sezione più consistente della mostra.

Ed è appunto di questo terzo momento, di certo non conclusivo, che ci sembra opportuno occuparci un po' più diffusamente. Le opere, nate da una forte urgenza interiore e da un profondo affetto per Cefalù, per gli aspetti meno oleografici e più inediti e suggestivi dei nostri luoghi, dei pregi urbanistici del nostro centro storico, ma anche di altri luoghi delle Madonie, Castelbuono, Pollina, Isnello, Gratteri, sono caratterizzate dal calore del colore (e non è un gioco di parole), dall'equilibrio magistrale delle luci, delle ombre e dei piani, dalla familiarità dell'Artista con le evidenze di valore architettonico che rivela la lezione dei grandi Maestri del nostro Istituto Statale d'Arte.

Sarà il fruitore a graduare, in rapporto alle impressioni e alle suggestioni più forti, il proprio personale giudizio. Ma non c'è dubbio che questa matura «stagione del colore» della produzione di Franco D'Anna contenga motivi di richiamo assolutamente validi per individuare in questo nostro Artista una sensibilità vibratile e poliedrica, una serietà creativa che non indulge alle logiche del mercato d'arte e della produzione in serie su ordinazione dei galleristi, al «mestiere»; quei requisiti, anche di ordine etico, che fanno di Franco D'Anna un Pittore di alta levatura, meritevole per la qualità e la natura delle sue risorse artistiche e umane di sicuro, incondizionato successo di critica e di pubblico. Perciò salutiamo questa «personale» con una cordiale, calorosa stretta di mano.

Mario Alfredo La Grua
Sindaco di Cefalù